

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 27 GENNAIO - Terza Domenica dopo l'Epifania

Il 27 gennaio è memoria liturgica di sant'Angela Merici,

Fondatrice delle Orsoline di san Carlo: preghiamo con e per le "nostre" Suore

Festa della FAMIGLIA di Gesù, Maria e Giuseppe

Invito alla s. Messa e al pranzo insieme in salone Ghidoli;

e all'incontro – "scambio di esperienze" che si terrà tra le 14.30 e le 15.30.

Martedì 29 gennaio, ore 18.15: **Celebrazione Comunitaria della Penitenza**

18.40–19.45: disponibilità dei preti all'ascolto dei fedeli e alla Confessione

INCONTRI DI PROGRAMMAZIONE PER LE CATECHISTE

Martedì 29 gennaio, ore 16.00: Gruppi "FIGLI" e "DISCEPOLI"

Mercoledì 30 gennaio, ore 15.30: Gruppo "AMICI"

Mercoledì 30 gennaio ore 15.30, per la Terza Età:

in preparazione della 41sima **Giornata per la Vita: "E' VITA, E' FUTURO"**
la nostra amica **LUISA COLOMBO** e la coordinatrice di Casa Letizia **CARLA ROTTA**

ci presenteranno: **Volontariato, uno stile per ogni età della vita**

ore 17.00: 3^ Catechesi in preparazione alla Prima Confessione (*don Serafino*)

Giovedì 31 gennaio, Festa di san GIOVANNI BOSCO

18.15 s. MESSA con la presenza del CPP e della COMUNITA' Educante

(Catechiste, Educatori, vari Collaboratori in Oratorio, Capi Scout)

19.00 – 20.30: 3° INCONTRO del CPP insieme alla COM. Educante
con 3 gruppi di lavoro sulla s. Messa domenicale e sull'Oratorio

Venerdì 1 febbraio, Primo venerdì del mese nella Chiesa del Fopponino

Ore 8.50: Lodi – s. Messa – tempo di adorazione personale – ore 10.30: Ora Media

Ore 17.00: Esposizione dell'Eucaristia–Rosario–ore 18.15: s. Messa e benedizione

Ore 18, in Oratorio: Film e pizzata per i ragazzi delle Medie e Adolescenti

Sabato 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore

e Giornata mondiale della Vita Consacrata

ore 18.30: s. Messa con il rito della Benedizione delle candele e Processione

DOMENICA 3 FEBBRAIO - Quarta Domenica dopo l'Epifania

GIORNATA per la VITA

Raccolta straordinaria per la Prima Infanzia (*vedi volantino*)

DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI/E del 1° e 2° ANNO

Ore 10.00, in Chiesa, s. Messa - Ore 11.15 - 12.15, **Gioco** per i Bambini/e

Ore 11.15 - 12.15, **Per i Genitori: Incontro con MARCO GARZONIO**

OGGI È ANCHE LA MEMORIA DI SAN BIAGIO

e come vuole la tradizione al termine di ogni s. Messa
distribuzione del panettone e benedizione della gola



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Festa della S. Famiglia

27 Gennaio 2019

III settimana Diurna Laus

UN ALTRO DEI SEGNI: "SARÀ CHIAMATO NAZARENO"

Il segno di Nazaret

Carissimi fratelli e sorelle,
oggi nella domenica dedicata alla Famiglia di Nazaret – per il calendario ambrosiano è la "**Festa della Famiglia**" – la pagina del Vangelo di Matteo ci narra di Giuseppe pronto e obbediente alla voce dell'angelo che in sogno gli comanda: "*prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra di Israele*", ma di nuovo avvertito in sogno "*si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret*" a compimento di ciò che era stato predetto dai profeti: "*sarà chiamato Nazareno*".

Ebbene, qui non si riceve anzitutto una notizia di tipo geografico ad indicare il luogo dove la famiglia di Giuseppe e Maria e Gesù stabilirono la loro tranquilla e più sicura dimora; invece, qui si riceve la notizia dell'adempimento di un'antica profezia – *per altro assai difficile da trovare con precisione nel Primo Testamento* – che fissa per sempre e definitivamente l'identità della persona di Gesù come "**Gesù di Nazaret**". Infatti a nessuno di noi vien da dire "*Gesù di Betlemme*" – che pure è il suo villaggio natale – ma tutti, ancor oggi, diciamo: "*Gesù di Nazaret*"!

Dunque, **il segno è Nazaret**, ma **qual è il suo senso?**

Ci aiuta questa volta papa Francesco quando in *Amoris Laetitia* scrive: "*davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode (...) le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e a adorarlo (...) sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio*" (A. L. 30)

Ecco, fratelli e sorelle, come leggere nella sua varietà e ricchezza il segno di Nazaret: **per Gesù** l'abitare per lunghi anni in quella città coincise poi con l'essere chiamato e riconosciuto come "*il Nazareno*"; **per noi** l'abitare in famiglia per un certo numero di anni ci dà il tempo "*per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio*".

E' ancora papa Francesco che così insegna e così ci aiuta a capire.

Don Serafino

DAL CAPITOLO PRIMO DI “AMORIS LAETITIA”

La famiglia alla luce della Parola

La Bibbia è popolata da famiglie... fin dalla prima pagina dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva... fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello. Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia e sulla sabbia, rappresentano tante situazioni familiari... Entriamo ora in una di queste case, guidati dal Salmista, attraverso un canto che ancora oggi si proclama sia nella liturgia nuziale ebraica sia in quella cristiana:

“Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

(Salmo 128, 1-6)

TU E LA TUA SPOSA

Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia d'amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: *“Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina”* (Mt 19,4) (...) La capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa una immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. (-.)

I TUOI FIGLI COME VIRGULTI D'ULIVO

Dentro la casa dove l'uomo e la sua sposa sono seduti a mensa, compaiono i figli che li accompagnano, “come virgulti d'ulivo” ossia pieni di energia e di vitalità. Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le *“pietre vive”* della famiglia. E' significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il

“Signore”) è figlio (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa “costruire” (...)

I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa (...) I figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento: *“onora tuo padre e tua madre”* (...) Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita.

LA FATICA DELLE TUE MANI

All'inizio del Salmo 128, si presenta il padre come un lavoratore, che con l'opera delle sue mani può sostenere il benessere fisico e la serenità della sua famiglia: *“Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene”*. Che il lavoro sia una parte importante della dignità della vita umana, lo si deduce dalle prime pagine della Bibbia, quando si dice che *“il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”* (Gen. 2,15) E' la rappresentazione del lavoratore che trasforma la materia e sfrutta le energie del creato, producendo il *“pane di fatica”* (Sal 127,2), oltre a coltivare sé stesso. Il lavoro rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia e anche la sua stabilità e la sua fecondità. *“Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!”*(...)

LA TENEREZZA DELL'ABBRACCIO

Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri, e l'ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”* (Gv 15,13). Frutto dell'amore sono anche la misericordia e il perdono.

Nell'orizzonte dell'amore, essenziale all'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Come si riscontra anche in altri testi, l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno (...)

E' dunque un'intimità consapevole e non meramente biologica (-.)

Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempo dove abita lo Spirito.

Francesco